

«Santa Maria del Fonte prega per noi»: la supplica del Vescovo affida tutta la Diocesi alla Vergine di Caravaggio (DOWNLOAD e VIDEO)

Al termine della solenne veglia dell'Annunciazione, celebrata come ogni anno – ma questa volta senza fedeli e con attenzioni particolari dovute alla attuale emergenza sanitaria – presso il Santuario di Caravaggio, la voce del vescovo Antonio Napolioni ha rivolto la supplica finale affidando a Santa Maria del Fonte tutta la Chiesa cremonese, di cui la Madonna di Caravaggio è patrona insieme a sant'Ombono.

«Questa terra benedetta da tanti segni del tuo amore soffre terribilmente» scrive mons. Napolioni dando voce alle fatiche di tutto il popolo. «Liberaci dal male che ci assedia», invoca la patrona della Diocesi.

In particolare la preghiera di intercessione si alza dallo Speco del Santuario del Caravaggio per le famiglie che «piangono i loro morti senza aver potuto dare loro un ultimo bacio», per «i medici e gli infermieri generosi e instancabili», per chi è chiamato ad assumere decisioni «coraggiose, puntuali, adeguate alla gravità di questa sfida» e per i cittadini chiamati a fare ciascuno la propria parte «imparando l'obbedienza della famiglia di Nazareth».

Dalla supplica per la comunità lo sguardo si sofferma anche sulle chiese vuote e sull'opera di ministri e consacrati che «offrono la loro impotenza come sacrificio d'amore».

Dalla voce del Vescovo, registrata dalle stanze del Palazzo

episcopale dove sta trascorrendo la sua convalescenza, l'invocazione alla Madonna di Caravaggio: «Stringici ora al tuo cuore perché non smettiamo di credere che la Pasqua verrà, e la vita trionferà ancora sulla morte. Come ogni mamma – conclude – ripeti ai tuoi piccoli che “andrà tutto bene”, e noi ci fidiamo di Te. Santa Maria del Fonte, Vergine di Caravaggio, prega per noi»

**Scarica qui il testo della supplica scritta da mons. Napolioni
per la Diocesi di Cremona**

La celebrazione, presieduta dal rettore del Santuario monsignor Amedeo Ferrari, è iniziata con la recita del Rosario, pregando per i malati, per gli operatori sanitari, per quanti sono impegnati a far fronte a questo momento di emergenza sanitaria, per le famiglie in questo tempo di dura prova, ma pure con un pensiero per quanti – spesso nella solitudine – hanno lasciato questa terra.

È seguita, sempre davanti al Sacro Speco, la preghiera dell'*Angelus Domini*.

Quindi la Messa. Nella breve omelia il rettore del Santuario ha voluto indirizzare ancora lo sguardo a Maria poco prima invocata perché “sostenga la nostra preghiera”, ma anche perché “prega per noi” e “anche a nome nostro”, lei che è “più brava di noi a fidarsi di Dio, a volergli bene” ed è “migliore nell'umiltà”. “Ci aiuti – ha concluso monsignor Ferrari – a imparare a essere creature, figli e dunque fraterlli, questa virtù guarirà il mondo”.

La celebrazione è quindi terminata con la preghiera di affidamento alla Vergine composta e letta dal vescovo Antonio Napolioni.

Le altre celebrazioni in Santuario

All'indomani, nella mattina di mercoledì 25 marzo, alle ore 7 Messa della solennità dell'Annunciazione in basilica (a porte chiuse) con diretta streaming sul sito internet del Santuario.

Inoltre presegue, ogni giorno dal lunedì al venerdì, alle 17, la preghiera del Rosario dal Santuario di Caravaggio, con la possibilità di unirsi nella preghiera seguendo la diretta streaming sul nostro portale diocesano o il sito del Santuario.

Scarica e condividi il post per i social



“

Tu che hai dato carne
al Figlio di Dio,
e l'hai visto nudo
e crocifisso sul Calvario,
stringici ora al Tuo Cuore
perché non smettiamo
di credere che la Pasqua verrà,
e la vita trionferà ancora sulla morte

”

mons. Antonio Napolioni
supplica a S. Maria del Fonte
Veglia dell'Annunciazione



**Deceduto don Vito Magri, per
molti anni al Santuario di**

Caravaggio

È morto nella notte tra lunedì 23 e martedì 24 marzo, presso la Fondazione Ospedale Caimi di Vailate, don Vito Magri. Originario di Brignano Gera d'Adda, avrebbe compiuto 89 anni a metà maggio. Il decesso è avvenuto dopo che negli ultimi giorni le sue condizioni si erano aggravate.

Il vescovo Antonio Napolioni lo ricorda per« gli incontri caratterizzati dalla tipica ironia» di don Vito, ma anche «dall'obbedienza fiduciosa alla confidenza della sua sofferenza e dall'impegno quotidiano nella preghiera per la nostra Chiesa». «Il Signore ci sostenga in questo calvario!», ha concluso monsignor Napolioni.

Classe 1931, diplomato in Scienze sociali, don Vito è stato ordinato sacerdote il 27 giugno del 1954.

I suoi primi anni di sacerdozio sono stati come vicario negli oratori: a Sesto Cremonese (1955-1956), Romanengo (1956-1957), Cremona nella parrocchia di Sant'Abbondio (1957-1965), Calcio (1965-1969) e Fornovo San Giovanni (1969-1974).

Nel 1974 la nomina a parroco di Isengo, fino al trasferimento nel 1998 a Fiesco, sempre come parroco.

Dal 1999 al 2010 ha assunto l'incarico di sacerdote cooperatore al Santuario di S. Maria del Fonte presso Caravaggio, dove ha poi continuato a risiedere svolgendo ancora il proprio ministero.

Dalla fine del 2017 risiedeva presso la casa di riposo di Vailate.

Deceduto don Achille Baronio, una settimana fa era stato colto malore nella sua stanza a Villa Flaminia

È deceduto nel pomeriggio di lunedì 23 marzo don Achille Baronio. Il sacerdote, classe 1936, originario di Vescovato, il 15 marzo era stato colto da malore nella sua camera, presso la Casa del clero "Villa Flaminia" di Cremona dove risiedeva. Don Achille è giunto già in stato di incoscienza all'ospedale "Carlo Poma" di Mantova dove, oltre alla emorragia cerebrale, era stata riscontrata la positività al coronavirus.

Appresa la notizia, anche il vescovo Antonio Napolioni si unisce al cordoglio esprimendo il suo dolore per la scomparsa del sacerdote di cui vuole ricordare «la grande cordialità nella vita presbiterale» invitando a pregare per don Achille e per il presbiterio, in particolare per i sacerdoti che vivono in questi giorni la fatica e la sofferenza della malattia.

Nato a Pescarolo il 15 ottobre 1936, don Luigi Achille Baronio era originario di Vescovato, realtà cui è sempre stato fortemente legato. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1964, ha iniziato il proprio ministero come vicario a Martignana Po (1964-1966), quindi a Soncino (1966-1971) e a Cristo Re in Cremona (1971-1976).

Alle fine di settembre del 1976 è stato nominato parroco di Fengo (frazione di Acquaneгра Cremonese), quindi nel 1985 il trasferimento a Scandolara Ravara.

Il 1° giugno 1990 è stato scelto come parroco di San Bartolomeo apostolo in Ca' de' Stefani, frazione di Vescovato, cui ha rinunciato, per raggiunti limiti d'età, nel luglio

2012.

Per due anni è stato quindi collaboratore parrocchiale a Scandolara Ripa d'Oglio, Grontardo e Levata. Successivamente ha offerto il proprio aiuto a Cremona, nella parrocchia di Borgo Loreto, sino alla recente costituzione dell'unità pastorale.

Schietto e affabile, fortemente legato alle realtà di cui era stato pastore e con le quali aveva stretto forti legami di amicizia, sino all'ultimo ha svolto il proprio ministero anche come confessore in Cattedrale.

«Ci sta a cuore», riflessione e impegno della Chiesa italiana tra emergenza sanitaria e pastorale del lavoro

L'Ufficio Nazionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro ha inviato a tutti gli uffici Diocesani una nota sulla Emergenza sanitaria in atto, messa in relazione con il mondo del lavoro. Anche la nostra commissione diocesana guidata da Eugenio Bignardi ha condiviso questa prima riflessione con l'intento di approfondire e proporre un cammino pastorale per l'immediato futuro, cammino destinato ai cristiani e alle comunità locali, finalizzato a far comprendere da tutti che questa realtà «Ci sta a cuore».

La nota si apre con una constatazione: «La diffusione del Covid-19 è diventata subito emergenza sanitaria. I sacrifici di questi giorni sono in nome dei più fragili, che rischiano la vita: scelta sacrosanta, perché la persona umana è al centro della Dottrina sociale della Chiesa. Eppure, passata la bufera, è prevedibile immaginare che per molti **nessuna sarà come prima**.

Nessuna sarà come prima per le famiglie che hanno subito perdite umane.

Nessuna sarà come prima per chi è stremato dai sacrifici in quanto operatore sanitario.

Nessuna sarà come prima anche per il mondo economico, che ha prima rallentato e poi ha visto fermarsi la propria attività. Già si contano danni importanti, soprattutto per gli imprenditori che in questi anni hanno investito per creare lavoro e si trovano ora sulle spalle ingenti debiti e grandi punti interrogativi circa il futuro della loro azienda.

Nessuna sarà come prima per i settori sono andati in sofferenza e vivono l'incertezza del domani».

Di fronte a questa situazione **«la comunità cristiana non intende restare indifferente**. La Chiesa italiana si sente coinvolta».

Da questa volontà nascono così «alcune attenzioni che come Diocesi possiamo adottare nel periodo di “quarantena sociale” e al momento delicato della ripresa:

1. Facciamo con coraggio il primo passo nel mostrare vicinanza verso gli imprenditori e i lavoratori che stanno subendo gravi perdite.
2. Aiutiamo e incoraggiamo quanti – all'interno delle nostre parrocchie, associazioni, movimenti, gruppi di catechesi, oratori – sono impegnati nel lavoro in ruoli di responsabilità, a livelli differenti.

3. Organizziamo la carità per andare incontro alle situazioni più critiche, per alleggerire pesi gravosi, per sostenere persone a rialzarsi».

Allora **cosa possiamo fare?**

Ecco alcune proposte: suggerite dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro, diretto dal sacerdote cremonese don Bruno Bignami:

- esprimere gratitudine a chi, in questo periodo di emergenza, sta lavorando per il bene della collettività, mettendo a rischio la propria salute;
- valorizzare la figura di San Giuseppe (19 marzo) e la giornata dei lavoratori (1° maggio) per far sentire la vicinanza ecclesiale nei confronti del mondo;
- promuovere un sostegno concreto attraverso l'acquisto di beni realizzati in Italia da aziende che si dimostrano attente alla tutela del lavoro, alla sostenibilità ecologica e alla qualità dei prodotti;
- diffondere nelle parrocchie l'appello #sceglilitalia: da giugno a dicembre 2020 la meta della vacanza sia nel nostro Paese;
- assumere alcune soluzioni lavorative a distanza – come lo smart working o la didattica online – quali opportunità concrete anche per il futuro, con cui conciliare il lavoro con i tempi della famiglia e la sostenibilità ambientale (meno traffico e aria più respirabile).

La nota chiude evidenziando che «questo periodo “a casa” non deve solo alimentare la preoccupazione per un momento critico, ma può avviare un processo che duri nel tempo e che accompagni le diocesi a fare dell'attenzione al lavoro un'occasione di evangelizzazione e di sviluppo umano integrale».

«Grazie, fratelli evangelici!»: il vescovo Antonio ringrazia “Samaritan’s Purse” a nome della diocesi di Cremona

Trasmettiamo la nota ufficiale con cui il Vescovo Antonio Napolioni ringrazia la ONG statunitense Samaritan’s Purse giunta a Cremona per l’allestimento di un ospedale da campo a sostegno del sistema sanitario cremonese per far fronte all’emergenza sanitaria in atto

Grazie, fratelli evangelici!

A nome della diocesi cattolica di Cremona, desidero esprimere il più entusiasta e commosso ringraziamento ai responsabili e membri della ONG statunitense Samaritan’s Purse, espressione eloquente della carità della Chiesa Evangelica, giunti tempestivamente in città per allestire un moderno ospedale da campo in supporto alle nostre strutture sanitarie.

La mia emozione è motivata anche dall’esperienza personale fatta fino a due giorni fa, ricoverato per polmonite da Covid-19 nel reparto di Pneumologia del nostro Ospedale Maggiore. Ho sperimentato minuto dopo minuto il drammatico crescendo di problematicità della situazione, il carico di lavoro su medici, infermieri e tutto il personale, raccogliendone discreti sfoghi e frequenti richieste di preghiera.

La concreta solidarietà che viene oggi dai cristiani degli Stati Uniti è una delle risposte della Provvidenza a queste richieste e preghiere. La Provvidenza moltiplica il suo raggio di azione, nella misura in cui uomini e donne se ne fanno strumenti, con umiltà e coraggio, riconoscendo negli occhi del fratello malato e provato il volto del Signore Gesù. È l'esperienza che stanno facendo tanti adulti e giovani impegnati nelle nostre strutture, è la molla che spiega progetti di solidarietà che non conoscono confini.

Desidero che tutti colgano anche il grande significato ecumenico di quanto sta accadendo: le diverse confessioni cristiane si riconoscono nell'essenziale del Vangelo, dando così buona testimonianza a Cristo, unico vero samaritano del mondo. Grazie, fratelli, perché mentre venite ad aiutarci, ci chiedete di accompagnare il vostro impegno con la nostra preghiera. Lo faremo certamente, sicuri che il binomio preghiera e carità cambia la realtà.

Spero, nelle prossime settimane, di potervi attestare anche personalmente la stima e la gratitudine della nostra Chiesa. È la Chiesa di don Primo Mazzolari, che così concludeva nel 1937 il suo testo su "Il samaritano":

Signore, io non son buono di fare il samaritano.

Mi sentirò risuonare ogni momento, a rimprovero, il Tuo comando;

ma lasciarmi ascoltare, lasciarmi vedere, anche se la luce mi crea una maggiore responsabilità.

Ho bisogno, per non morire, di evadere da questo brutto mondo saldato nell'egoismo.

Mi arrampico verso l'unica finestra aperta, il Tuo Vangelo, o Cristo,

e mi lascio inebriare dalla tua sconfinata carità, che pur rinnego ogni momento.

Grazie, fratelli di Samaritan's Purse, perché anche voi vi siete arrampicati fino alla finestra del Vangelo e da lì non vi stancate di mettervi all'opera, sui passi di Gesù, in ogni

parte del mondo.

+Antonio Napolioni, vescovo di Cremona

La festa di San Giuseppe e i lutti nel nostro Presbiterio

Pubblichiamo la riflessione e la preghiera del Vescovo Antonio per i sacerdoti anziani deceduti in occasione della Solennità di San Giuseppe.

La festa di San Giuseppe e i lutti nel nostro Presbiterio

Condividiamo davvero la drammatica condizione cui è sottoposta la nostra gente. Il presbiterio diocesano, nei primi vesperi della solennità di S.Giuseppe, piange la morte di due confratelli, anziani e insigni: **mons. Giuseppe Aresi e don Albino Aglio**. In altri servizi del portale sono stati ricordati i loro percorsi pastorali.

Il nostro clero diocesano ha sempre avuto grande cura dei suoi anziani, dell'accompagnamento all'incontro con Dio, delle celebrazioni delle esequie, cui sempre han partecipato numerosi sacerdoti. Momenti di dolore, ma anche espressione di grande fede e comunione.

In questo tempo, tante famiglie han consegnato i loro cari agli sforzi generosi dei medici, senza poter restare loro a fianco negli ultimi attimi del cammino terreno. I nostri sacerdoti si sono spenti nelle case di riposo del Caimi di Vailate e della Fondazione La Pace in Cremona: ringrazio quanti si sono presi cura di loro fino alla fine.

Mentre siamo impediti dal riunirci per le esequie, chiedo a San Giuseppe, discreto ed essenziale custode della famiglia di Nazaret, del Signore Gesù e della sua Chiesa, di “presiedere” lui l'accoglienza di questi nostri fratelli in Paradiso.

Noi ora li portiamo nella preghiera personale e nelle celebrazioni eucaristiche che i sacerdoti offrono quotidianamente per tutto il popolo di Dio, per i vivi e i defunti.

Ma non mancheremo, appena possibile, di ritrovarci per trasformare in Cristo il dolore in speranza e rendere grazie insieme per questi “chicchi di grano” marciti per il Regno di Dio.

Don Giuseppe e don Albino, ora pregate per noi, perché la tempesta passi, perché la fede cresca, perché la Chiesa sia unita.

+Antonio, vescovo

Deceduto don Albino Aglio, già parroco di S. Imerio: aveva 93 anni

Un altro lutto nel clero cremonese. Nella serata di mercoledì 18 marzo, intorno alla mezzanotte, è morto don Albino Aglio. Il sacerdote, 93 anni, già parroco di S. Imerio in Cremona, da diversi anni era ospite della casa di riposo “Giovanni e Luciana Arvedi di Cremona”, dove è avvenuto il decesso.

Classe 1926, originario di Casalbuttano, don Albino Enrico Costante Aglio era stato ordinato l'11 giugno 1949 dall'

arcivescovo Giovanni Cazzani.

I primi 14 anni di ministero lo hanno visto impegnato come “prete d’oratorio” prima a Cremona, nella parrocchia di S. Abbondio (1949-1956) e poi nell’allora unica parrocchia di Cassano d’Adda (1956-1962), assumendo poi l’incarico di economo spirituale nella parrocchia di S. Maria Immacolata e S. Zeno.

Nel 1963 fu nominato parroco di Calvatone; nel 1969 il trasferimento a Romanengo; per poi tornare a Cremona come parroco di S. Imerio nel 1981.

Nel 2002 rinunciò alla guida della parrocchia per limiti di età, continuando a risiedere in città. Dal 2016 era ospite della casa di riposo Arvedi di via Massarotti.

Dopo la recente scomparsa di monsignor Mario Cavelleri, anch’egli ospitato alla Fondazione “La Pace”, per alcuni giorni è stato il sacerdote più anziano della diocesi.

A causa delle disposizioni per il contenimento del Coronavirus, non saranno celebrate le esequie, ma un momento di preghiera strettamente privato a cui non sarà possibile partecipare.

È online la nuova edizione di Riflessi Magazine

«Le parole e le immagini di questo numero vorrebbero essere come le bolle d’aria che, leggere, indicano la direzione al subacqueo che risale, fuori dall’apnea». Così si presenta **la nuova edizione di Riflessi Magazine**, il mensile digitale che

in questo mese di marzo propone il tema «Acqua», affrontato come da abitudine nella ricerca di storie e punti di vista differenti.

Così sfogliando online le pagine del magazine si comincia il viaggio sulle rive del Po accompagnati dalle esperienze di un campione olimpico di canottaggio e di un pescatore professionista. Le immagini fotografiche accompagnano poi alla scoperta dell'Acquario del Po di Motta Baluffi dove si scopre la varietà della vita nel fiume. L'acqua però assume forme diverse e trova infinite direzioni in cui scorrere: continuando la lettura si può riflettere sul significato di un battesimo speciale e sul valore dei pellegrinaggi a Caravaggio, e si possono incontrare ingegneri, visioni architettoniche, una pittirice che danza con i ghiacciai; acqua da bere, acqua per viaggiare, acqua per tutti.

Scopri **QUI** tutti i contenuti

In Seminario al lavoro per garantire pasti a domicilio

Tutti i sacerdoti, che da seminaristi hanno abitato tra le mura di via Milano 5, ricordano molto bene tutti gli eventi e gli avvenimenti che hanno segnato la storia di questa comunità. Alcuni più piacevoli, altri molto duri, addirittura da far cambiare fisionomia alla struttura.

I sacerdoti più anziani ricordano il periodo della guerra, le cronache ne danno conferma. Negli anni della Seconda guerra

mondiale il Seminario cambiò “vocazione”: non più luogo attento alla cura e alla formazione dei futuri presbiteri, ma ambiente di cura e ricovero per i militari feriti. In poco tempo la comunità aprì le porte alla richiesta di aiuto. La diocesi necessitava di sacerdoti, ma anche di uomini sani e militari che potessero continuare ad aiutare il proprio Paese. Così il Seminario di Cremona divenne ben presto un nosocomio cittadino.

Oggi non siamo in tempo di guerra, ma la situazione di gravità ed emergenza in cui verte il territorio invita ciascuno a dare il proprio contributo. Interpella a porsi la domanda su come poter aiutare il prossimo. Richiama tutti a un senso di responsabilità, a fare nei limiti del possibile la propria parte. Così anche il Seminario vescovile di Cremona ha aperto le porte e ha messo a disposizione la propria cucina per la preparazione dei pasti che, quotidianamente, grazie a numerosi volontari, vengono consegnati agli anziani della città e delle zone limitrofe. L'attività è svolta in collaborazione con la Cooperativa “Varietà” di via Bonomelli 81.



Anche i seminaristi si sono messi a disposizione per collaborare e aiutare a preparare i pacchi da consegnare nelle case. In un momento così delicato, la preghiera e la carità che si è invitati a compiere fa comprendere quanto l'altro abbia bisogno di noi. Non per un senso di onnipotenza o indispensabilità, ma per attuare nel quotidiano quell'appartenenza civica e comunitaria che ciascuno è chiamato a vivere.

La giornata per i cuochi inizia la mattina molto presto, intorno alle 6. Dopo la preghiera comunitaria, arrivano i seminaristi; infine è il momento dei volontari. Le mascherine

e i camici bianchi che tutti sono obbligati a mettere incutono una certa preoccupazione per la situazione attuale, ma coloro che li portano sono persone che fanno ben sperare. Perché il bene comune è interesse di tutti, e il loro sorriso ne dà conferma.



**Capitolo della Cattedrale
ancora in lutto, è morto**

monsignor Giuseppe Aresi

È deceduto nel pomeriggio di mercoledì 18 marzo, presso la Fondazione Ospedale Caimi di Vailate, monsignor Giuseppe Aresi. Il sacerdote, originario di Brignano Gera d'Adda, 91 anni, era canonico onorario del Capitolo della Cattedrale. A causa delle disposizioni per il contenimento del Coronavirus, non saranno celebrate le esequie, ma un momento di preghiera strettamente privato a cui non sarà possibile partecipare.

Ordinato sacerdote il 28 giugno 1953, iniziò il proprio ministero come vicario a Trigolo; dopo un anno il trasferimento a Cremona, come vicario della parrocchia di S. Sebastiano.

Nel 1956 fu nominato parroco di Monticelli Ripa d'Oglio (frazione del comune di Pessina Cremonese), comunità che nel 1960 ha lasciato per Ca' d'Andrea.

Nel 1974 il ritorno nella sua Bergamasca, prima come parroco Casirate d'Adda e, dopo 19 anni, continuando il proprio ministero come sacerdote cooperatore presso il Santuario di Caravaggio.

Nel 1997 fu scelto dal vescovo Giulio Nicolini come canonico del Capitolo della Cattedrale e vicepenitenziere, ricoprendo poi l'incarico di penitenziere dal 2001 al 2003, quando si ritirò presso la casa di riposo di Vailate.

Monsignor Giuseppe Aresi era uno dei due canonici onorari della Cattedrale, l'altro era monsignor Mario Cavalleri, deceduto il 9 marzo scorso. Un ulteriore grave lutto che si aggiunge a quello di un altro membro del Capitolo: monsignor Vincenzo Rini, scomparso il 14 marzo.